

Buce 19/1/19

# Gorla Maggiore: benefici e patrimoni frutto delle donazioni

Numerosi benefici ecclesiastici o proprietà di enti religiosi o monasteri risultano esistenti nel territorio di Gorla Maggiore. È questo il segno che numerose furono le vocazioni religiose, sia maschili che femminili, che contribuirono a formare tali patrimoni.

L'antichissimo Monastero di Cairate, già noto nel 712 in valle Olona, periodo vicino alla conversione del popolo Longobardo, per merito a quanto pare di una certa regina Manigunda (personaggio altolocato di quel popolo) ebbe certamente una parte importante nel convogliare

alla vita religiosa le giovani della zona.

Nel 1729 a far testo di ciò abbiamo il catasto generale che ci segnala una proprietà dello stesso in pertiche 89 e tav. 5, segno certamente che talune giovani convogliavano la loro dote, alla casa Madre, dedicata come a Gorla alla Gran Madre di Dio.

Si trattava per lo più di terreni di buona qualità e quindi di buona resa, nell'esser nella maggior parte terreni avidati e moronati, con buone rese in vino e adatti alla coltivazione dei bachi da seta.

Un'altro monastero che deteneva beni in paese era il Monastero delle rev. Madri di Busto Arsizio, divenuta Capo Pieve, fin dai tempi di San Carlo, doveva essere certamente notevole se risulta costituito presso la Chiesa di Santa Maria di quella città, un beneficio cappellania, che aveva un patrimonio in Gorla Maggiore di ben pert. 105 e tav. 13, sufficienti al mantenimento di un cappellano per la celebrazione di una dato numero di Sante Messe in quell'orato e sublime tempio.

Sappiamo solo a proposito di questo beneficio che l'incaricato cappellano era il Prete Radice rev. Cristoforo in un'epoca attorno alla fine del sec. XVIII.

Altre piccole proprietà erano legate al Collegio degli Oblati di Gorla Minore (a cui si deve aggiungere la donazione Castiglioni nipote dei nobili Terzaghi) e dei beni alla stessa Chiesa di San Lorenzo in Gorla Minore.

Un prato in Valle Olona, nominato il prato del Capitolo, era legato al pagamento delle spese per la formazione di un Capitolo, già in tempi antichissimi quando la Pieve era stanziata ad Olgiate Olona. In piccola misura altri appezzamenti di terreni erano intestati alla chiesa di S. Antonio di Solbiate Olona, mentre la sacristia di Sant'Ambrogio di Milano deteneva

il patrimonio ambizioso della chiesa dei Santi Vitale e Valerie di Gorla Maggiore — oratorio campestre già efficiente ancor prima del 10° secolo. Nulla sappiamo come fu fatto il passaggio della proprietà e da chi, mentre per quanto riguarda il tempo, questo avvenne certamente nella seconda metà del sec. XVII.

Altra proprietà di invidiabile quantità era detenuta dalla Chiesa di S. Lorenzo maggiore di Milano, in pertiche 352, ma nulla sappiamo da chi e come fu formata detta proprietà, già però risultante fin dalla metà del sec. XVI.

Ad ogni modo la formazione di questi patrimoni, scaturiti certamente nei secoli passati, dalla profonda fede e fiducia che la gente riponeva nell'organizzazione della Chiesa, che per secoli e secoli usò del frutto dei fondi per il sostentamento del clero, per il finanziamento delle attività assistenziali, ed anche per il funzionamento delle strutture.

La quasi totalità dei beni, venne per le leggi Giuseppine di fine sec. XVIII espropriata dall'autorità civile, ed i beni stessi finirono nella maggior parte per rimpinzare alcune classi emergenti che trassero dai fondi stessi profitti e vantaggi personali.

Luigi Carnelli